

Chiesa viva

ANNO XLI - N° 436
MARZO 2011

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



QUAL È IL PENSIERO DI ESCRIVÀ DE BALAGUER?

del sac. dott. Luigi Villa

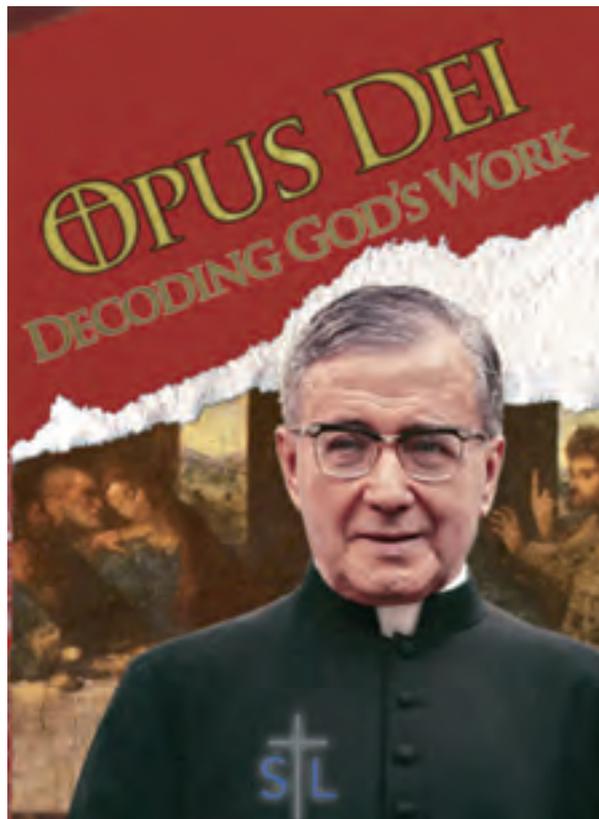
Citiamo le principali etedorosie:

1. Esaltazione dell'“uomo faber”

Esalta l'“uomo faber” sopra la vita speculativa. Il lavoro è la vocazione iniziale dell'uomo, e si sbagliano consideratamente coloro che lo considerano un “castigo”. «Il Signore collocò il primo uomo nel Paradiso, perché lavorasse».

2. Idolatria del lavoro e del denaro

Ha l'idolatria del lavoro. L'uomo è “faber” e il tempo “denaro”¹. Questo gli fa scrivere nelle “Costituzioni”: «La ricchezza è lo strumento che esiste per seguire, utilizzare e avere frutti senza distinzione di nazione né di lingua».



*José Maria Escrivà de Balaguer,
fondatore dell'Opus Dei.*

Il lavoro, quindi, gli fa dimenticare che il fine dell'uomo non è il lavoro, ma la contemplazione di Dio, ma per Lui la ricerca dell'oro e del denaro, l'“aurea sacra fames” era meglio ben vista.

3. Professionalismo e proselitismo per far proseliti

Balaguer considera il professionalismo e l'intellettualismo necessari per far proseliti, più dei compiti da fare e più delle stesse orazioni².

Lo studio non è la preghiera, anche se non divergenti. L'apostolato intellettuale è un'opera di misericordia a servizio della Chiesa. L'Opus è più della Chiesa. Nelle “Conversazioni” di Escrivà si legge: «La differenza

tra cattolici dell'Opus e gli altri che non lo sono, è la stessa che c'è tra una candela accesa e una

¹ Cfr. “Camino”, N° 354-356:

² Cfr. “Camino”, N° 334-335.

spenta». Per Lui la Chiesa inizia, si basa e termina nell'Opus. Per questo, Egli sogna di superare la Chiesa con la **Prelatura**, l'istituzione dell'Opera, e sostituire l'ortodossia con la ortoprassi.

4. Autonomia dell'ordine temporale

Per questo, volle l'**autonomia dell'ordine temporale**, il democratismo pluralista, lasciando, perciò, un'assoluta libertà ai suoi membri di scegliere anche politicamente. Quindi, **voleva una piena divisione tra Chiesa e Stato**, che voleva anti-confessionale³. Un pluralismo dissolvente che diede all'Opera membri di **militanza socialista e marxista e liberali**, alcuni dei quali erano noti **massoni**, come José Papa di San Paolo. Perciò, nell'Opus Dei non c'è il senso cattolico della politica, né alcun dovere cristiano per la politica, e neppure una dottrina sociale da eseguire. Un pluralismo, quindi, preteso⁴.

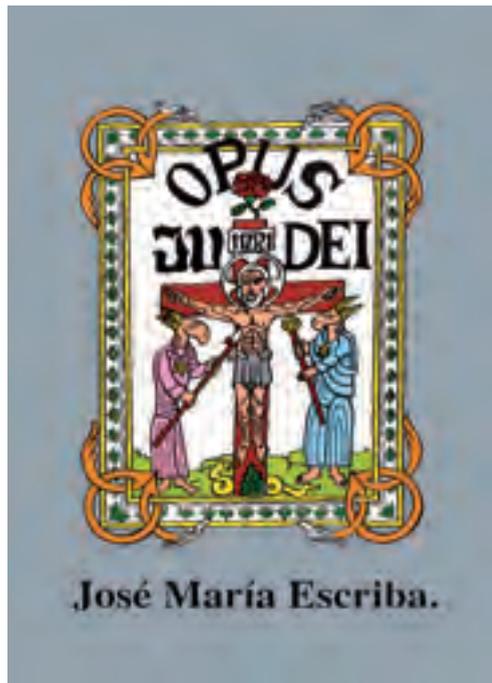
5. Riconciliazione con il Mondo

L'errore più ripetuto e profondo nell'Opera di Escrivà è la **riconciliazione con il mondo**, non certo quello cosmologico, oggetto perfetto, creatura di Dio, ma quello in senso teologico, che riassume **tutto il male che deve essere combattuto dalla Chiesa**. In Lui, "il mondo" è buono, attraente, per cui lo chiama "materialismo cristiano".

6. Ecumenismo irenista e sincretista

Egli scrive: «**Noi non temiamo nemici; solo amici della destra e della sinistra. Dobbiamo essere alerti, senza alcuna discriminazione, a persone di tutti i credi religiosi e di tutte le ideologie**»⁵. Siamo, perciò, nell'**ecumenismo irenista e sincretista**,

che vuol **costruire la città secolare, relativista e massonica**. In questo fu un predecessore del Vaticano II. Una conseguenza grave di questo atteggiamento è la **difesa indiscriminata della libertà di coscienza**, senza **ordinarsi alla verità**, che è il **primo dovere della coscienza**. «**La sua conseguenza logica** - scrive Escrivà - **è la democrazia pluralista dove non c'è nessuna mentalità cattolica ufficiale, né cattolica di partito unico**». Eppure, questa democrazia pluralistica, voluta da Escrivà, fu bocciata anche da Giovanni Paolo II nel "Centesimus Annus" (III, 46-47).



7. Banalizzazione della santità

Un altro errore di Escrivà fu l'aver insegnato **che la santità è cosa quotidiana, alla portata di tutti**. Ma è una deformazione del messaggio cristiano, che fa dei Santi uomini pieni di difetti, senza imporsi obbligazioni differenti da quelli dei cittadini comuni.

8. Obbedienza massonica

La disciplina nell'Opus è l'**obbedienza ai superiori**, ma di concerto con la rigida osservanza di tipo massonico. Chi è nell'Opera deve obbedire incondizionatamente ai Superiori, prima che ai suoi Genitori. Nella "Costituzione", infatti, si legge: «**Smetti di essere te stesso per essere dell'Opus Dei**». «**Obbedisci senza badare alle condizioni di chi ordina né di come ordina**»⁶.

9. Storicismo incarnato

Il suo è storicismo incarnato. Scrisse: «Non ci interessa la vita cosiddetta della perfezione evangelica... Questo cammino non è il mio né quello dei soci dell'Opus Dei... Non è necessario parlare dell'adattamento al mondo o alla società moderna; nessuno si adatta a quello che ha come proprio»⁷.

³ Cfr. È Cristo che passa, e "La Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia e l'Opus Dei", Madrid, 1949.

⁴ Cfr. "Camino": pluralisti.

⁵ Cfr. "Conversioni", Prologo.

⁶ Cfr. Surco, 373.

⁷ Cfr. Escrivà de Balaguer, "l'Osservatore della domenica", maggio-giugno 1968.

Ecco l'ortodossia del suo pensiero che, alla luce delle sue stesse opere, si deve dire eterodosso, assai deviato dal Magistero della Chiesa. **Non c'è, infatti, alcuna finalità soprannaturale dell'Opera.** Basterebbe far conoscere i molti scandali terreni, in cui rimasero coinvolti personaggi dell'**Opus Dei**.

Anche l'ortodossia della dottrina e della spiritualità dell'Opera è zeppa di eterodossia, attivismo, eclettismo, materialismo, mondanismo e filo-calvinismo; una vera **banalizzazione della santità** che fanno emergere i numerosi "errori" dell'Opus Dei e del suo inqualificabile fondatore.

E allora, come poteva arrivare ad essere beatificato, e poi anche canonizzato, se non a forza di denaro, di influenze politiche ed ecclesiastiche, se non calpestando qualsiasi opposizione al suo processo, facendone una questione non di virtù, ma una questione di marketing.

Forse che Lui stesso non avesse incitato i membri dell'Opus e dei simpatizzanti dell'Opera a **venerare la sua persona, fin quasi all'idolatria?** E forse che quando il suo confessore gli consigliò di non farne una specie di réclame della sua fondazione, per evitare la presunzione, Egli non fece che cambiare il sacerdote confessore? Certo, **Escrivà dimenticava il**

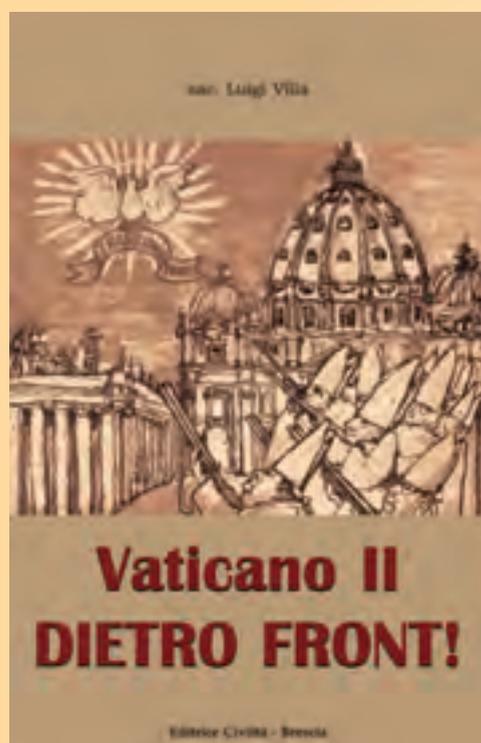
monito di Nostro Signore contro la superbia, suggerendo ai suoi discepoli che, chi volesse accompagnarlo, lasciasse tutto, prendesse la sua croce e Lo seguissero; e insegnò loro che chi voleva essere il primo divenisse l'ultimo!..

Quanti Santi sono stati esempi luminosi, facendo della loro vita una costante di esercizio d'umiltà, mentre, invece, **José Maria Escrivà fu vanitoso** fino a farsi cambiare il nome di famiglia a fine di distinguersi dalla gente comune.

Sì, **la vita di Escrivà fu una continua avidità di onori, piena di contraddizioni, in un comportamento arrogante e altezzoso, fino a disprezzare la tradizione teologica e giuridica della Chiesa**, e fino a considerare nemici chi non la pensava come lui, non esitando perfino di calunniarli e diffamarli.

Eppure, tutto questo suo comportamento di vita non impedì ai suoi seguaci di introdurre la "**causa di beatificazione**", subito dopo la sua morte, impedendo persino le testimonianze contrarie alla fama di santità della sua vita, calunniando i possibili testimoni, e a non far prendere in considerazione i due voti contrari, emessi dai giudici **Justo González e Luigi de Magistris**.

Altro che "**santità**" del Fondatore e tutt'altro che "**divina**" l'origine della sua Opera!



Vaticano II... DIETRO FRONT!

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 203 - Euro 20)

NOVITÀ

Questo mio nuovo libro analizza i più gravi errori contenuti nel **Vaticano II**, il quale **ha perfino cambiato la definizione della Chiesa**, non più società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo, **ma "comunione" con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche e anche con quelle non cristiane persino con i non credenti.** Una "**nuova Chiesa**" che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una "**nuova Chiesa**" che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **Ora, la Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo che è Dio, e che, quindi non cambia.**

Questo libro, però, non vuole fare polemiche, ma invitare a pregare di più per santificarci, per la salvezza delle anime e per la gloria di Nostro Signore Gesù Cristo!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

APERTURA ALL'ERRORE

Il famoso discorso di **Papa Giovanni XXIII**, all'apertura del **Vaticano II** annunciava che d'allora si voleva usare **la medicina della misericordia piuttosto che quella della severità**, evitando condanne, con lo specioso pretesto che è meglio esporre la verità che condannare l'errore, ignorando, così, le leggi della psicologia umana che insegna che una rinnovata condanna formale, con relative sanzioni pratiche, è ben più efficace di una luminosa disquisizione teorica.

Purtroppo, **Papa Giovanni XXIII** e poi **Paolo VI** hanno fatto scuola, cosicché **tutta la Gerarchia**, a tutti i livelli, **non ha più avuto il coraggio di buttar fuori dalla Chiesa chi apertamente nega anche i dogmi più sacrosanti**. Eppure, fu una classica e inderogabile norma, fatta sempre valere dai Papi precedenti, specie da **Pio XII**.

Il discorso d'apertura, ossia quella svolta **giovannea-montiniana**, ha costituito una vera rivoluzione nella prassi della Chiesa, le cui gravissime e deleterie conseguenze hanno pesato su tutta la vita religiosa dogmatica della Chiesa e sulla vita politica dei popoli. Si ebbe, infatti, qui, le basi ideologiche per il **"compromesso storico"** non solo per l'Italia, ma anche per tutto il mondo!

Il numero 55 della enciclica **"Pacem in Terris"** di **Giovanni XXIII**, ha rappresentato una radicale inversione di marcia, perché **ha legalizzato una collaborazione dei cattolici con i movimenti di ideologia anti-cristiane** fino allora decisamente proibite, anche per la saggezza del proverbio che dice: **«chi va con lo zoppo impara a zoppicare»**, come avvenne di fatto con le infiltrazioni di quelle ideologie penetrate nel pensiero e nell'azione dei gruppi e dei gruppuscoli degli ormai ancora sedicenti cattolici; ma, ormai, le contraddizioni teoriche e le confusioni pratiche non si contano più!..

Questa frana teologica fu poi adottata da **Paolo VI**, che mise la Chiesa in stato di **"ricerca"**, di **"dialogo"**, il che, in pratica, significa aver introdotto il **"libero esame" protestante**, che ha generato la pluralità del **"Credo"** all'interno della Chiesa.



Inoltre, la soppressione, poi, del **Sant'Ufficio**, dell'**Indice** e del **"giuramento anti-modernista**, ha creato un bailamme di **"nuove teorie"**, di **"nuove ideologie"**, di **"nuove opinioni"** che hanno aperto le porte al **"carismaticismo"**, al **"pentecostalismo"**, alle **"comunità di base"**. Una vera rivoluzione!

Difatti, tutti gli **"errori moderni"**, già condannati dai Papi precedenti, si sono sviluppati e diffusi per tutta la Chiesa; quali: le **"filosofie anti-scolastiche"**, quelle **"esistenzialiste"**, quelle **"anti-intellettualistiche"**, sono, ormai, insegnate anche nelle Università cattoliche e negli stessi **Seminari Maggiori!**

Così, l'**umanesimo**, per desiderio (e volontà) dell'Autorità ecclesiastica, ha considerato l'uomo come il **"fine"** di tutte le cose; il **"naturalismo"**, ossia l'esaltazione dell'uomo e dei suoi valori umani, ha messo in sordina i valori soprannaturali della Redenzione e della Grazia; il **"socialismo"** (= comunismo), non voluto condannare dal Vaticano II, ha fatto credere che la Chiesa vuole (o accetta) un socialismo più o meno a base cristiana. L'atteggiamento della **Santa Sede**, in questi anni post-conciliare, fa credere a questo nuovo orientamento!

Infine: gli accordi con la **Massoneria**, con il **Consiglio Ecumenico delle Chiese** (e con **Mosca!**) ha reso la **Chiesa Romana** come incapace di compiere liberamente la sua missione: quella di realizzare il **"REGNO DI CRISTO"** in tutte le Nazioni, senza tema dei suoi costanti nemici!

LA PACE SENZA LA VERITA E LA FEDE NON È POSSIBILE

della dott.ssa. Pia Mancini

Non si è cristiani, se non si vive come nostro Signore Gesù Cristo ha insegnato e comandato ovvero onorando ed amando Dio e le sue Leggi.

Non si è cristiani veri né cattolici quando non si cerca di praticare perfettamente le sante virtù, smettendo i vizi, e si agisce contro lo Spirito Santo, impugnando la Rivelazione e rimanendo ostinatamente impenitenti con la presunzione di salvarsi da sé.

Non si è cristiani, quando si scherzano, si alterano o si negano i dogmi antichi e recenti; quando si nutre invidia e si danneggiano gli altri nella vita, nell'onore e nella salute fisica; quando si calpestano le leggi naturali, compiendo azioni abominevoli; quando si opprimono i deboli; quando s'inseguono guadagni illeciti con l'usura, con l'imbroglio e con lo sfruttamento; quando, infine, si nega il giusto compenso a chi lavora.



Non si è cristiani, dunque, quando si è iniqui verso Dio e, di conseguenza, verso gli altri.

Tra gli aspetti della giustizia il più importante, ma anche il più dimenticato, è proprio quello riguardante **ciò che l'uomo deve a Dio**. A ragione, quindi, meritiamo gli aspri moniti di Gesù ai farisei, agli scribi ed ai mercanti del Tempio. Non sono pochi, chierici inclusi, coloro che ai nostri giorni, pur affermando di voler servire Cristo Signore, generano confusione con le loro ambigue esternazioni, allontanando mostruosamente i fedeli dalla retta via e ledendo i diritti dell'Altissimo.

Se **giustizia significa dare a ciascuno il dovuto**, non dare a Dio **“ciò che è di Dio”** significa ripu-

diare la Santissima Trinità e la Sua Luce.

Giustizia deve, dunque, essere sinonimo di **carità soprattutto verso il Creatore**, attraverso la docile amorosa sottomissione al Suo Volere.

Agli occhi del mondo, tuttavia, l'essere giusti in tale maniera appare cosa debole e sorpassata, come se con il trascorrere dei secoli fossero mutati i rapporti tra Dio e i Suoi figli. **La virtù della vera giustizia, infatti, non è più compresa**, perché essa supera i confini della terra dove, chiusi a Dio, si è impossibilitati a stabilire rapporti di vero equilibrio tra gli uomini.

Oggi si tende ad operare sull'animo dell'individuo, imponendogli nuove forme di religione e la fede cattolica è, sì, considerata, ma solo per modificarne l'essenza con la forza dell'intelletto e della scienza, dai più ritenuti i fondamenti di ogni conoscenza e certezza.

Di ciò si è reso complice lo stesso potere clericale che, fattosi apostolo del solo progresso materiale, ha frantumato l'omogeneità della Tradizione Cattolica, **spingendo consacratisti e fedeli a rinunciare ai Dogmi, trasformati**, in virtù del reinventato concetto di giustizia, **in semplici opinioni da non imporre e da rivisitare**.

È urgente, perciò, recuperare la fede autentica, perché, essendo ormai questa venuta meno, non esiste più amore e l'umanità subisce le guerre, la fame e soprusi di ogni sorta. Lontani da Dio, Uno e Trino, di fatto è impensabile vivere nella pace ed in una società equa, perché Dio è Amore e Si allontana da chi, rinnegandoLo, ruba, fornicava, uccide, mente, trasformando il male in bene e rendendo lecito l'illecito.

La vera concordia, dunque, non scaturisce dal **“dialogo”** né dall'**“ecumenismo”** né dalla **“libertà di coscienza”** oggi tanto predicati, ma dalla **perfetta adesione alle Leggi Divine e dall'astensione dal peccato** che portano ad abbandonare gli errori, le idolatrie ed il proprio egoismo

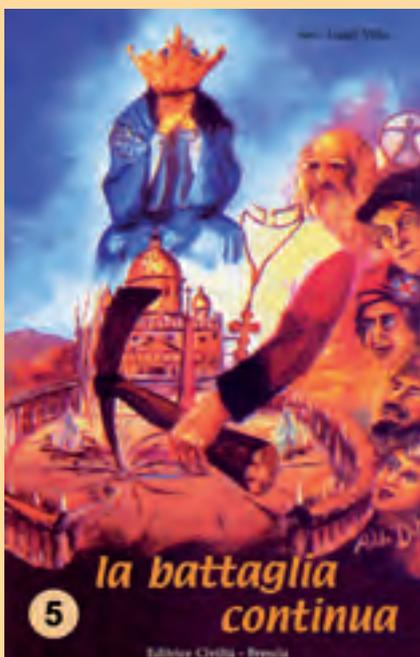
per volgere lo sguardo all'Infinito; essa è frutto della carità verso Dio e della fede, la sola in grado di mutare il volto all'umanità e mitigarne le asprezze.

Gli imitatori di Cristo Signore, infatti, manifestano sempre verso il prossimo una disponibilità fattiva e vitale, virilmente e coraggiosamente; favorendo, inoltre, il flusso inarrestabile del Bene da Dio ai fratelli e da questi a Dio, favoriscono armonia ed unione per l'intero genere umano. La disperazione che oggi conduce troppe anime alla morte eterna ha come presupposto proprio **la mancanza di Fede**, per cui si è smarrita la meravigliosa consapevolezza che vivere ed agire per Dio è solo gioia.

Crede e segno d'intelligenza, ma ai nostri giorni il razionalismo, servendosi di teorie ostili alla salvezza e generando dubbi che mettono in discussione la trascendenza, ha spalancato le porte al male che mai, come da quando imperversano ideologie false e bugiarde, ha regnato così tanto nei cuori, ormai dimentichi del Vangelo verso il Quale è stata elevata una barriera impenetrabile.

Le stesse menti di molti ministri cattolici sono rimaste inquinate al punto che troppi di loro, pur predicando Cristo Signore, discutono, analizzano, criticano e addirittura mistificano le Verità della Fede, trasmessa dai Padri della Chiesa, per mostrarsi politicamente corretti. Viviamo, pertanto, nella precarietà e nello scetticismo, assillati da mille preoccupazioni, raramente pensando all'anima immortale, mentre mitizziamo il corpo, nutrendolo e sostenendolo con ogni attenzione, pur essendo esso terra, solo terra e terra destinato a ritornare.

Sono queste le conseguenze delle sventurate scelte del nuovo sistema di pensiero laico e religioso che ha infiac-



La battaglia continua - 5

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 78 - Euro 10)

In quest'altro nostro libro sono raccolti altri saggi per sempre e meglio comprendere l'accorta trasformazione che si va consumando dai manovratori post-conciliari. Noi continuiamo ad esaminare gli errori operati dalla svolta conciliare, il tutto alla luce dei principi irreformabili dell'autentica Tradizione, per far risultare l'attuazione pratica del trasformismo post-conciliare, **prima proposto**, poi **forzatamente imposto** secondo i vaneeggiamenti canori del riformismo modernista.

Quest'altro nostro libro, perciò, può aiutare a chiarire la confusione mentale ed essere valida guida per ogni riscontro.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

chito la spiritualità, rendendoci inerti al punto di non essere più capaci di opporci al male. Siamo divenuti un impasto di superbia e arroganza, facendo di noi il trono del maligno che fa disprezzare Dio e la giustizia verso di Lui.

La Fede è luce che permette all'uomo di salire ad altezze vertiginose oltre che di vivere nella pace e nella sicurezza. Se si crede fermamente, inoltre, non ci si dispera perché in tutto ciò che accade si riesce a vedere la Volontà di Dio ed anche nel dolore più acerbo si è sereni perché si comprende che esso conduce alla vita eterna, se accettato abbracciati alla Croce del Salvatore.

Vivere senza credere in qualcosa o qualcuno è impossibile persino all'empio che è portato a riempire il proprio vuoto interiore con feticci di ogni specie, come avviene ai nostri giorni, in cui carne, potere e ricchezza sono i vitelli d'oro da adorare.

Stiamo attraversando l'epoca più buia della storia, intrisa, com'è, di un materialismo incapace di dare senso all'esistenza, tanto che, quando esso si rivela in tutta la sua meschinità, a molti non rimane che uccidersi nel corpo e nell'anima o ricorrere alla violenza. La cronaca, quotidianamente, ci dà notizie in merito, dimostrando come il nulla avvolga ormai ogni ambito dell'esistenza in conformità con i programmi massonici, interamente concretizzati. Per decenni, infatti, si è operato contro la Fede millenaria di Roma per giungere agli incontri di Assisi ed alle attuali innovazioni liturgiche e dottrinali allo scopo di eseguire la **sinfonia relativista**, alla quale tutti sono invitati a partecipare per coordinare le diverse esperienze, in un vicendevole arricchimento.

Accecata dal sincretismo religioso, la Gerarchia Vaticana,

sempre più deviata ed irriverente verso Cristo Signore, fa finta di scordare il fatto che **insegue l'approvazione di chi nega la Divinità del Salvatore, la Santissima Trinità, l'Immacolata Concezione, la Transustanziazione, i Santi ed altre Verità**; così, per compiacere i nemici di Roma, essa è scesa a compromessi con il proprio mandato, allontanandosi dalla Tradizione dei Padri, ritenuta obsoleta e massimalista, quindi, poco attenta alle varie espressioni confessionali e culturali.

È nata una **nuova fede salvifica** che promette alle masse pace e benessere in un contesto umano reso più giusto dal riconoscimento di qualsivoglia diritto, appunto sulla base dell'aggregazione di chiese, improntata al reciproco rispetto ed alla cooperazione che permettano una progettualità morale e religiosa esclusivamente fondata sulla **democratica** accettazione delle rispettive libertà di credo.

I nemici dell'unica Chiesa, fondata da Cristo Signore, sono riusciti, dunque, a servirsi di clero e fedeli, non tralasciando gli atei razionalisti, per sedurre le nuove generazioni e trascinarle nel gorgo di **un cristianesimo prettamente umanista**, ma universalmente accettato, sebbene rinunciatario della Verità Assoluta.

Ci si affannerà inutilmente nelle settimane di preghiera, negli incontri interreligiosi, nelle sinagoghe e nelle moschee per ottenere l'unità e la pace, come è altrettanto infruttuoso elevare agli onori degli altari chi ha rafforzato la nuova linea ecclesiale, **se non si ricolloca al centro della storia umana il Re dei Re, Che il vaneggiamento di spiriti deviati, corrotti ed opportunisti, affondati nel giacobinismo bècero ed apostata di ultima generazione, ha rimosso.**



Chi è don Luigi Villa?

dott. Franco Adessa (pp. 64 - Euro 5)

Su richiesta di molte persone dall'Italia e dall'estero, e dopo più di vent'anni di collaborazione con questo coraggioso Sacerdote, ho deciso di scrivere questa **breve biografia di don Luigi Villa**, perché ritengo non sia più possibile tacere sulla **indescrivibile e interminabile persecuzione** subita da questo anziano, fedele e incorruttibile Ministro di Dio!

Per richieste, rivolgersi a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Agli assassini della Liturgia

di Mons. Domenico Celada

Durante e dopo il Concilio Vaticano II, la prima resistenza cattolica al Modernismo si organizzò – come era ovvio – a Roma. Tra le più autorevoli voci pubbliche si segnalò il mensile “*Vigilia Romana*”, fondato nel 1969, che ospitava articoli di teologi come **Padre Joaquín Saenz y Arriaga**, **Padre Guerard des Lauries** (teologo domenicano professore all’Università lateranense di Roma, elaborò la “*Tesi di Cassiacum*” per spiegare la crisi nella Chiesa e fu tra i fondatori dell’Istituto “*Mater Boni Consilii*”), **Padre Noël Barbara**, **l’Abbè Louis Coache**. Collaborarono alla rivista altri famosi ecclesiastici come **Don Giuseppe Pace**, **Padre Antonio Coccia**, **Monsignor Francesco Spadafora**, **Padre Cinelli**, **Padre Comelio Fabro**.

Una delle firme più combattive fu quella del liturgista **Monsignor Domenico Celada**, che grazie all’interessamento di **Cristina Campo** collaborò anche alla preparazione del “*Breve esame critico del Novus Ordo Missae*” scritto da **Padre Guerard des Lauries** e firmato dai cardinali **Ottaviani** e **Bacci** nel giugno 1969.

Pubblichiamo un veemente articolo di



Mons. Celada sulla Riforma liturgica, apparso su “*Vigilia Romana*” nel Novembre 1971 (Anno III, N. 11), che illustra lo spirito che animava in quegli anni la resistenza cattolica anti-modernista. Con l’inizio del nuovo anno ci auguriamo che **tutti gli oppositori al Concilio Vaticano II** sappiano ritrovare questo spirito autenticamente “*refrattario*”.

È da tempo che desideravo scrivervi, illustri assassini della nostra santa Liturgia. Non già perché io spero che le mie parole possano avere un qualche effetto su di voi, **da troppo tempo caduti negli artigli di Satana e divenuti suoi obbedientissimi servi**, ma affinché tutti coloro che soffrono per gli innumerevoli delitti da voi commessi possano ritrovare la loro voce. Non illudetevi, signori. Le piaghe atroci che voi avete aperto nel corpo della Chiesa gridano vendetta al cospetto di Dio, giusto Vendicatore.

Il vostro piano di sovversione della Chiesa, attraverso la Liturgia, è antichissimo. Ne tentarono la realizzazione tanti vostri predecessori, molto più intelligenti di voi, che il Padre delle Tenebre ha già accolto nel suo regno. Ed **io ricordo il vostro livore, il vostro ghigno beffardo, quando auguravate la morte, una quindicina d’anni fa, a quel grandissimo Pontefice che fu il servo di Dio Eugenio Pacelli**, poiché questi aveva compreso i vostri disegni e vi si era opposto con l’autorità del **Triregno**.

Dopo quel famoso **Convegno di "Liturgia pastorale"**, sul quale erano cadute, come una spada, le chiarissime parole di **Papa Pio XII, voi lasciate la mistica Assisi schiumando rabbia e veleno.**

Ora ci siete riusciti. Per adesso, almeno. Avete creato il vostro **"capolavoro"**: la **"nuova liturgia"**. Che questa non sia opera di Dio è dimostrato innanzitutto (prescindendo dalle implicazioni dogmatiche) da un fatto molto semplice: **è di una bruttezza spaventosa.** È il culto dell'ambiguità e dell'equivoco, non di rado il culto dell'indecenza. Basterebbe questo per capire che il vostro **"capolavoro"** non proviene da Dio, fonte d'ogni bellezza, **ma dall'antico sfregiatore delle opere di Dio.**

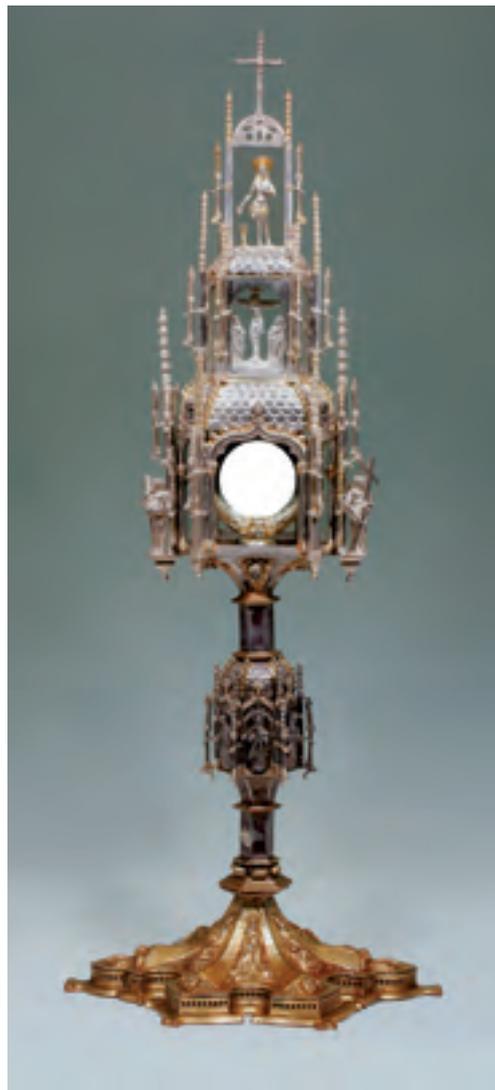
Sì, avete tolto ai fedeli cattolici le emozioni più pure, derivanti dalle cose sublimi di cui s'è sostanziata la Liturgia per millenni: **la bellezza delle parole, dei gesti, delle musiche.** Cosa ci avete dato in cambio? Un campionario di brutture, di **"traduzioni"** grottesche (com'è noto, il vostro padre, che sta laggiù non possiede il senso dell'umorismo), di emozioni gastriche suscitate dai miagolii delle chitarre elettriche, di gesti ed atteggiamenti a dir poco equivoci.

Ma, se non bastasse, c'è un altro segno che dimora come il vostro **"capolavoro"** non viene da Dio. E sono gli strumenti di cui vi siete serviti per realizzarlo: **la frode e la menzogna. Siete riusciti a far credere che un Concilio avesse decretato la disparizione della lingua latina, l'archiviazione del patrimonio della musica sacra, l'abolizione del tabernacolo, il capovolgimento degli altari, il divieto di piegare le ginocchia dinanzi a Nostro Signore presente nell'Eucaristia,** e tutte le altre vostre progressive tappe, facenti parte (direbbero i giuristi) di un **"unico disegno criminoso"**.

Voi sapevate benissimo che la **"lex orandi"** è anche la **"lex credendi"**, e che perciò mutando l'una, avreste mutato l'altra. Voi sapete che,

puntando le vostre lance avvelenate contro la lingua viva della Chiesa, **avreste praticamente ucciso l'unità delle fede.**

Voi sapevate che, decretando l'atto di morte del canto gregoriano della polifonia sacra, avreste potute introdurre a vostro piacimento tutte le indecenze pseudo-musicali che dissacrarono il culto divino e gettano un'ombra equivoca sulle celebrazioni liturgiche.



Voi sapevate che, distruggendo tabernacoli, sostituendo gli altari con le **"tavole per la refezione eucaristica"**, negando al fedele di piegare le ginocchia davanti al Figlio di Dio, in breve, avreste estinto la Fede nella Reale presenza divina.

Avete lavorato ad occhi aperti. Vi siete accaniti contro un monumen-

to, al quale avevan posto mano cielo e terra, perché sapevate di distruggere con esso la Chiesa. **Siete giunti a portarci via la Santa Messa,** strappando addirittura il cuore della liturgia cattolica. (Quella S. Messa in vista della quale noi fummo ordinati Sacerdoti, e che nessuno al mondo ci potrà mai proibire, perché nessuno può calpestare il diritto naturale).

Lo so, ora potrete ridere per quanto sto per dire. E ridete pure. Siete giunti a togliere dalle Litanie dei santi l'invocazione **"a flagello terremotus, libera nos Domine"**, e mai come ora la terra ha tremato ad ogni latitudine. Avete tolto l'invocazione **"a spiritu fornicationis, libera nos Domine"**, e mai come ora siamo coperti dal fango dell'immoralità e della pornografia nelle sue forme più repellenti e degradanti. Avete abolito l'invocazione **"ut inimicos sanctae Ecclesiae umiliare digneris"**, e mai come ora i nemici della Chiesa prosperano in tutte le istituzioni ecclesiastiche, ad ogni livello.

Ridete, ridete. Le vostre risate sono sguaiate e senza gioia. Certo è che nessuno di voi conosce, come noi conosciamo, le lacrime della gioia e del dolore. Voi non siete neppure capaci di piangere. I vostri occhi bovini, palle di vetro o di metallo che siano, guardano le cose senza vederle. Siete simili alle mucche che guardano il treno.

A voi preferisco il ladro che strappa la catenina d'oro al fanciullo, preferisco lo scippatore, preferisco il rapinatore con le armi in pugno, preferisco persino il bruto e il violatore di tombe. Gente molto meno sporca di voi, che **AVETE RAPINATO IL POPOLO DI DIO DI TUTTI I SUOI TESORI.**

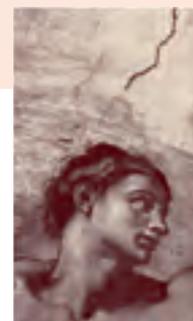
In attesa che il vostro padre, che sta laggiù, accolga anche voi nel suo regno, **"laddove è pianto e stridor di denti"**, voglio che voi sappiate della nostra **incrollabile certezza che quei tesori CI SARANNO RESTITUITI.** E sarà una **"restitutio in integrum"**. Voi avete dimenticato che **Satana è l'eterno sconfitto.**

Occhi sulla Politica

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

28



UOMINI E PORCI

Poveri pòrci! Poveri maiali!
Allevati, per esser macellati,
E, quindi, in mille salse, degustati,
Da quei denigratori abituali

Dei poveri, pacifici animali,
Che vengono, da secoli, additati,
In senso spregiativo, ossia ammarchiati,
Nei modi più offensivi e più banali!

Fra l'uomo e il pòrco - esprimo il mio parere -
Il vero pòrco è l'uomo-padreterno;
I saccente, che crede di sapere,

E ingrassa nei palazzi del governo,
Ovvero, nelle greppie del potere:
Sinistra-destra-centro, in modo alterno!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Il pòrco - usato in senso spregiativo,
Al par del cane e d'ogni altro animale -
S'addice all'uomo, lercio e criminale!
Delle bestie feroci più nocivo!

GENETICA

L'INTERVENTO DIVINO

Escluso l'evoluzionismo, risulta provato il **creazionismo**, inteso nel più generale significato di **necessario intervento** del Creatore dell'universo, dell'Artefice sommo, di Dio.

Si possono considerare tuttavia diverse possibili modalità di tale intervento. Il creazionismo (in questo significato generale) si contrappone all'evoluzionismo, perché **nega che il mondo vivente si sia formato da sé, spontaneamente, autonomamente**, fin dalla materia del primo grumo vivente e perché, di contro, afferma l'esistenza del Creatore e il necessario suo intervento.

Questo potrebbe essere però concepito secondo tre modalità: intervento **iniziale, continuo, virtuale**.

Intervento iniziale

Questo **creazionismo** s'impone - e in modo radicalissimo - anche nell'ipotesi meccanicista più assoluta, la quale livella tutta la realtà, vita, senso e intelligenza compresi, al puro piano meccanicistico fisico-chimico, cioè, in definitiva, a pura **vibrazione di particelle**. Parlando dei gradini della vita, dei sensi e dell'intelletto vedemmo l'**impossibilità** di questa riduzione di tutti i fenomeni a vibrazione materiale. Ma, anche nell'ipotesi che ciò fosse vero, s'imporrebbe la necessità di spiegare il mirabile **ordine** e le speciali caratteristiche di queste risultanti **strutture viventi**. Basta ricordare e riassumere quanto abbiamo detto nel paragrafo sull'**impossibilità radicale generale** dell'evoluzione spontanea.

Tale ordine postula necessariamente una **causa proporzionata**, la quale "**meccanicisticamente**" dovrebbe trovarsi in tutto il **complesso gioco** delle particelle materiali. Ma, essendo il suo effetto mirabilmente intelligente, tale **proporzionata causa** non può essere **cieca**, ma **intelligente** (e già vedemmo l'essenziale differenza tra una finale combinazione qualunque, sottoponibile al calcolo delle probabilità, e una, intelligentemente finalizzata, che la trascende). Siccome però l'intelligenza non può trovarsi direttamente dentro quel gioco stesso di particelle, che sono cieche perché puramente materiali, **dovrebbe trovarsi necessariamente nell'onnipotente mente creatrice** che ha loro impresso il **primo impulso**, idoneo a condurre tutta la sconfinata catena conseguente di combinazioni, e reazioni, esattamente previste, fino a questo meraviglioso ordine finale.

In questa meccanicistica ipotesi pertanto, dato che tutto dipenderebbe da tale iniziale e adeguato impulso del sommo Artefice, si avrebbe già, anche escluso ogni altro intervento, un pieno creazionismo.

(continua)



IN GIAPPONE, IL CAMMINO DI KIKO NON PASSA

di Sandro Magister

Roma, 19 gennaio 2011

Nel discorso rivolto due giorni fa a migliaia di membri entusiasti del “Cammino” Neo-catecumenale, riuniti nell’aula delle udienze, **Benedetto XVI** ha battuto, **per tre volte** in sole venti righe, sul tasto dell’**obbedienza dovuta ai Vescovi**.

In effetti, il rapporto con i Vescovi è un punto dolente del “Cammino”, fondato e diretto da più di quarant’anni dai laici spagnoli **Francisco José Gómez Argüello**, detto **Kiko**, e **Carmen Hernández**, affiancati dal sacerdote italiano **Mario Pezzi**.

Tra i Vescovi, il “Cammino” conta molti sostenitori in tutto il mondo. Il prossimo 26 gennaio, **250** di costoro, tra i quali **70** dagli Stati Uniti, si ritroveranno in Israele nella **Domus Galilaeae**, la residenza ideata e costruita da **Kiko** sulle pendici del **Monte Tabor**, con magnifica vista sul lago, per uno stage in cui lo stesso Kiko farà da mattatore.

Ma vi sono anche **numerosi Vescovi che dal “Cammino” si sono sentiti scottati, dopo averlo visto all’opera sul proprio territorio**.

Ad esempio i **Vescovi del Giappone**. Il 15 dicembre 2007, nella visita “**ad limina**” fatta al Papa, il loro Presidente, che all’epoca era l’arcivescovo di Tokyo, **Peter Takeo Okada**, disse a **Benedetto XVI** che

«**La potente attività, simile a una setta, sviluppata dai membri del Cammino produce acute e dolorose divisioni e lotte all’interno della Chiesa**».

I Vescovi giapponesi esigevano la chiusura del Semina-



Il Vescovo giapponese di Osaka e Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Leo Jun Ikenaga, gesuita.

rio che il “Cammino” aveva aperto nel 1990, nella diocesi di Takamatsu.

Il “Cammino” faceva resistenza. Nel 2008, per due volte, dei Vescovi giapponesi dovettero recarsi a Roma a perorare la loro causa. Il Segretario di Stato Vaticano, **cardinale Tarcisio Bertone**, studiò la questione e diede ragione ai Vescovi.

Entro l’anno 2008, i seminaristi e il loro rettore dovettero traslocare a Roma.

Ma i membri del “Cammino”, presenti in Giappone, non accettarono la cosa pacificamente. Il **Vescovo di Takamatsu, Francis Osamu Mizobe**, scrisse loro una lettera in cui lamentava che celebrassero liturgie separate e chiedeva che obbedissero alle diocesi, invece che ai loro capi.

Da Roma, la “**Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli**” inviò in Giappone un Ispettore favorevole al “Cammino”, **Javier Sotil Vaïos Espiriceta**. L’ispezione avvenne tra il 20 e il 25 marzo 2009. Ma non ebbe effetto.

Tant’è vero che, nel 2010, i **Vescovi giapponesi, unanimi, decisero di farla finita**. All’inizio dell’Avvento, **resero pubblica la loro decisione di sospendere per cinque anni la presenza del “Cammino” nell’intero paese**.

Il “Cammino” fece appello a Roma, alle massime autorità della Chiesa. E, in effetti, lo scorso 13 dicembre 2010, si è svolta in Vaticano una riunione fuori del comune.

Da una parte del tavolo, c’erano cinque Vescovi giapponesi: quello di **Osaka e Presidente della Conferenza Episcopale, Leo Jun Ikenaga**, gesuita; quello di **Takamatsu**,

Mizobe; quello di Fukuoka, Dominic Ryoji Miyahara; quello di Niigata, Tarcisius Isao Kikuchi; e quello emerito di Oita, Peter Takaaki Hirayama.

Dall'altra parte del tavolo, c'erano **il Papa in persona, il cardinale Bertone, altri cinque Cardinali e un Arcivescovo.** In Curia, il principale protettore dei Neo-catecumenali è il **Sostituto Segretario di Stato, Fernando Filoni.**

Le autorità vaticane hanno ordinato ai Vescovi di riprendere il dialogo con il "Cammino", con l'aiuto di un delegato inviato da Roma e seguendo le istruzioni della **Segreteria di Stato e della "Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli".**

I dirigenti del **"Cammino"** hanno accolto la decisione vaticana come un loro successo. Ma i Vescovi giapponesi faticano a pazientare ancora.

Il 12 gennaio, il loro presidente, l'**arcivescovo Ikenaga,** ha scritto sul settimanale cattolico giapponese **"Katorikku Shimbun"** che

«Noi Vescovi, alla luce della nostra apostolica responsabilità pastorale, non possiamo ignorare il danno che producono i neo-catecumenali».

E così ha proseguito:

«Nei luoghi dove passano quelli del "Cammino" aumentano la confusione, i conflitti, le divisioni, il caos. Speriamo che diano uno sguardo realistico ai motivi per cui le cose non hanno fin qui funzionato e, per la prima volta, ci aiutino ad andare alle radici dei problemi, affinché si possa arrivare a una soluzione».

Il Delegato vaticano non è stato ancora designato. Quando arriverà, l'**arcivescovo Ikenaga ha chiesto ai cattolici giapponesi, entrati a contatto col "Cammino", di incontrarlo e di vuotare il sacco senza reticenze, perché questo è l'unico modo per "far arrivare il vero stato delle cose a un posto così lontano come Roma".**

Nella Conferenza stampa, tenuta a Roma il 17 gennaio, subito dopo l'udienza col Papa, **Kiko Argüello ha detto che il "Cammino" agisce sempre in obbedienza ai Vescovi e quindi non opera nelle diocesi in cui il Vescovo non lo consente.**

Ma il caso del Giappone è la prova che le cose non si svolgono in modo così lineare. Dove il **"Cammino"** ha messo piede è difficile che retroceda, indipendentemente da cosa pensino i Vescovi!

Nella stessa Udienza del 17 gennaio, **Benedetto XVI ha toccato un altro punto dolente del "Cammino", quello dei suoi testi di catechismo.**

Questi testi – tredici volumi trascritti dall'insegnamento orale di Kiko e Carmen, oggi riassunti sotto il titolo di **"Direttorio catechetico del Cammino neocatecumenale"** – sono sempre stati segreti. Nel 1997, l'allora **cardinale Joseph Ratzinger** ordinò che fossero consegnati alla **"Congregazione per la Dottrina della Fede"**, per essere sottoposti a un esame dei loro contenuti dottrinali.

L'esame si protrasse fino al 2003. La **"Congregazione"**, che all'epoca aveva Mons. Bertone come Segretario, apportò delle correzioni e introdusse circa 2000 rimandi a

passi paralleli del **"Catechismo ufficiale della Chiesa cattolica"**.

Eppure, **solo alla fine del 2010 i tredici volumi dell'opera hanno avuto l'approvazione ufficiale, comunicata da Benedetto XVI nell'udienza di due giorni fa.**

Perché questo lungo purgatorio? Stando a ciò che **Kiko** ha detto nella Conferenza stampa del 17 gennaio, il motivo era che, nel frattempo, c'erano altre due questioni da sistemare: l'approvazione definitiva dello **"Statuto del Cammino"** e l'approvazione del modo con cui nelle comunità neo-catecumenali si celebrano la Messa e altri Sacramenti. **Lo Statuto è stato approvato l'11 maggio del 2008** – un anno dopo che era scaduto il precedente statuto provvisorio – e in esso sono state fissate anche le regole liturgiche alle quali il **"Cammino"** deve attenersi.

Entrambi questi traguardi sono stati raggiunti con grande fatica e in capo a forti contrasti, specie in campo liturgico, come **www.chiesa** ha documentato a suo tempo.

E tuttora i comportamenti effettivi delle comunità neo-catecumenali non obbediscono sempre e in tutto alle norme.

Le Messe continuano a essere celebrate nella gran parte dei casi separatamente, gruppo per gruppo, a porte semichiuso, con largo spazio alla creatività, cioè alle modalità rituali e parlate ritenute utili ai fini del **"Cammino"** di iniziazione di ciascun gruppo.

Per i Catechismi, il criterio sembra essere lo stesso.

«Anche ora che sono stati approvati – ha detto Kiko nella Conferenza stampa del 17 gennaio – c'è un cammino di iniziazione che va rispettato. Non è bene che uno possa vedere subito l'intero percorso, prima ancora di cominciarlo. Se la Chiesa ce lo ordinasse li metteremmo in vendita. Ma preferiamo di no».

Nell'udienza del 17 gennaio, **Benedetto XVI ha inviato in missione 230 famiglie neo-catecumenali,** che si sono aggiunte alle oltre **600** già in missione in vari paesi del mondo.

Oltre a queste, ha inviato **"ad gentes"** anche **13 sacerdoti** accompagnati ciascuno da tre o quattro famiglie, col compito di impiantare un nucleo di Chiesa in luoghi in cui il cristianesimo è sparito o non è mai arrivato.

All'udienza erano presenti anche i **2000 seminaristi dei 78 seminari "Redemptoris Mater"** che il **"Cammino"** ha in tutto il mondo, dai quali sono usciti in vent'anni **1600 preti.**

Le ultime cifre danno il **Cammino** presente in oltre **1320 diocesi di 110 paesi nei 5 continenti, con 20.000 comunità in circa 6.000 parrocchie.**

Di queste **20.000 comunità, 500 sono a Roma** – definita **"la diocesi del mondo in cui il Cammino si è più sviluppato"** – e **300 a Madrid,** suo luogo d'origine.

Se ad ogni comunità si assegnasse una media di 15 membri, **il totale dei neocatecumenali adulti nel mondo sarebbe di 300.000.**

«Ma con i bambini e i ragazzi passiamo il milione», dicono. Le famiglie neo-catecumenali, infatti, sono molto prolifiche. Tra quelle inviate in missione la media è di 4 figli per coppia.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

19

MONS. GIROLAMO BORTIGNON IL NEMICO DI PADRE PIO

Dunque, anche se in “libertà vigilata” Padre Pio era finalmente tornato alla “normalità”. Ma chi aveva realmente operato per toglierlo dalla morsa di quel suo isolamento letale?

Vi sono tanti e tanti episodi della vita di padre Pio nei quali si è toccato con mano il fatto che il frate di Pietrelcina avesse in dono, oltre al soave profumo di violetta che emanava, **il carisma della bilocazione che Santi, come Caterina da Siena, Antonio di Padova ed altri ancora, hanno avuto da Dio.** E giova sottolineare che, tranne qualche volta in cui l’ha confidato in privato a qualche figlio o figlia spirituale, **il Padre non ha mai ostentato questi stupendi Doni dello Spirito.**

Senza mai muoversi da S. Giovanni Rotondo, dal 1918 alla sua morte, Padre Pio è stato visto da **don Orione** nella Basilica di S. Pietro, in occasione della beatificazione di S. Teresa di Lisieux. Dal **generale Cadorna**, quando in preda allo sconforto per la sconfitta di Caporetto tenta il suicidio, ma viene salvato da un frate sconosciuto che, in seguito riconoscerà in Lui durante una visita a S. Giovanni



*Mons. Girolamo Bortignon
è stato il teoreta della seconda persecuzione
contro Padre Pio, negli anni '60.*

Rotondo. Da **mons. Damiani**, della diocesi di Salto in Uruguay il quale, in punto di morte, è stato visitato da Lui. A Benevento, a Palermo, a Perugia ed in tanti altri luoghi che solo gli Angeli di Dio possono catalogare.

Nel momento più tragico di questa persecuzione contro Padre Pio, a Roma accade un fatto straordinario, reso noto dalla contessa **Virginia Silj**, cognata del **cardinale Augusto Silj**, uno dei collaboratori di Papa Pio XI.

Mentre il Pontefice è nel suo studio privato, intento a parlare con alcuni cardinali e prelati sulla **questione “Padre Pio”, con la prospettiva di un provvedimento drastico come la “sospensione a divinis”, improvvisamente, entra nello studio Papale un frate cappuccino.** Tutti gli astanti si guardano in faccia e lo stesso Papa si chiede chi può averlo fatto passare, visto che è proibito a chiunque entrare. Il frate si avvicina al Pontefice e, dopo essersi inginocchiato, gli bacia il piede e gli dice: **«Santità, per il bene della Chiesa, non permettete questo».** Poi si alza, va verso la porta ed esce.

Il Papa, allora, ordina al suo segretario di interrogare tutte le persone che stanno fuori dal suo studio, per scoprire co-

me mai quel religioso sia entrato dentro senza essere stato fermato. Ma, sia gli uscieri, che le guardie e i segretari dicono di non aver visto nessun frate da quelle parti e che, nel caso, l'avrebbero fermato.

Il Papa allora chiama il **cardinale Silj**, amico ed estimatore di Padre Pio, e lo incarica di prendere prudentemente contatto con il Superiore del Convento di S. Giovanni Rotondo, per sapere se lo stesso giorno e la stessa ora in cui è apparso il frate sconosciuto, padre Pio fosse in convento oppure no. **Si può così verificare che Padre Pio non ha mai lasciato il convento, neppure per un attimo.** Al sentire queste cose il Papa esclamò: **«Qui c'è il dito di Dio»**.²¹

È interessante riportare ciò che lo stesso **Papa Pio XI** disse su questa **“liberazione”** di Padre Pio a **mons. Cuccarollo**.

«E finalmente, **mons. Sebastiano Cuccarollo**, Arcivescovo di Otranto, che ha condotto la buona battaglia in difesa del cappuccino perseguitato, viene convocato a Roma da **Pio XI**. Il Papa lo riceve in udienza, e gli parla a lungo, affettuosamente. Sul tavolo, ha tutti i documenti che mons. Cuccarollo e gli altri amici di Padre Pio hanno raccolto e il volume del dottor Festa. Alla fine dell'udienza, il Pontefice dice all'arcivescovo: **“Sarete contenti, voi cappuccini, ora che Padre Pio è stato reintegrato, et ultra. È la prima volta che il Sant'Uffizio si rimangia i suoi decreti”**. (...). **Il fatto che un Pontefice dichiarò decaduti e abrogati i decreti e i moniti del Sant'Uffizio, di cui Egli è Prefetto, è veramente senza precedenti nella storia della Chiesa.** (...).

D'altra parte, l'abrogazione delle sentenze di condanna contro Padre Pio, e la **reintegrazione** del frate, dimostrano anzitutto che **il Pontefice riconosce ufficialmente l'autenticità delle stigmate di Padre Pio, cancellando i decreti che ne contestavano la soprannaturalità.** (...).

Ma un'altra considerazione va fatta sul **“decennio maledetto”** (...). Il Sant'Uffizio si è **“rimangiato”** i suoi decreti, come dichiara **Pio XI** e come dimostrano gli anni successivi al 1933, durante i quali Padre Pio può esplicare serenamente la propria grande missione e accogliere i fedeli che a lui vengono da tutto il mondo.

Ma questo “rimangiamento”, pur rivelandosi efficace, almeno per molti anni, è tacito, nel senso che non si ritiene opportuno comunicarlo ufficialmente con una “declaratio”, un “monitum” e un “decretum”.



Padre Gemelli è stato il filosofo della prima persecuzione contro Padre Pio.

Doverosa cautela? Può darsi. Ma non sarebbe male che la stessa doverosa cautela, il medesimo dignitoso riserbo di cui si dà prova quando bisognerebbe riconoscere di aver commesso un'ingiustizia, venissero usati nel momento in cui si consuma l'ingiustizia stessa.

Questo “tacito rimangiamento”, infatti, negli “anni sessanta”, consentirà al Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, di far credere che i decreti del Sant'Uffizio non abbiano mai perso vigore, e che sia quindi doveroso, appellandosi ad essi, tener lontani da Padre Pio i suoi figli spirituali e combattere con spregiudicata decisione il frate stesso. Con **mons. Bortignon**, la lunga fila di coloro che, per vocazione, per interesse, per invidia, per rimorso o per perfidia allo stato brado, odiano e temono Padre Pio, riprenderà, dopo una pausa di quasi trent'anni, il cammino interrotto»²².

«Padre Agostino Gemelli, francescano, è stato il filosofo della prima persecuzione contro Padre Pio, così come **Mons. Girolamo Bortignon** sarà il teoreta della seconda persecuzione! (...) Ma il ruolo del persecutore si gusta soltanto se si riesce a restare in penombra. E quindi, come ha fatto **Padre Gemelli**, anche **Bortignon** in seguito, non vorrà che in giro si

sappia che egli coltiva, in segreto, **l'hobby così poco francescano, della persecuzione»**²³.

In questa feroce, crudele e apparentemente inspiegabile persecuzione contro Padre Pio, siamo costretti a chiederci: oltre all'odio implacabile che Satana nutre nei confronti dei veri Santi, esiste una spiegazione che possa farci comprendere come il **Prefetto del Sant'Uffizio** di quel periodo e i suoi più stretti collaboratori potessero, nella loro avversione per questo santo Frate, **giungere alla risoluzione di chiedere a Papa Pio XI la sospensione “a divinis” di Padre Pio?**

²¹ Renzo Allegri, “A tu per tu con Padre Pio”, Editrice Mondadori, pag. 122.

²² F. Chiocci e L. Cirri, “Padre Pio, storia d'una vittima”, v. II, pp. 544-546.

²³ F. Chiocci e L. Cirri, *op. cit.*, pp. 514-515.

Le tre vie che conducono al dominio mondiale

Intervento del **Dr. Bruno Tarquini**,
Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione,
al convegno “**SETE di GIUSTIZIA**”,
Pescara il 7 marzo 2010

Cari amici, avrei voluto partecipare al Convegno per portare il mio modesto contributo personale su un argomento così importante, quale quello del sempre più crescente **predominio dell'economia e della finanza sia sulla politica sia su ogni aspetto religioso e culturale del nostro tempo**. Purtroppo, motivi personali me l'hanno impedito, per cui affido questi pochi appunti all'amico **Rocco Carbone**, perché, se lo ritiene opportuno, ve li legga o ve li faccia leggere, in primo luogo per cercare di dare ugualmente un sia pur breve apporto al tema in discussione (anche se un po' allargato), ed in secondo luogo per darvi una maggiore sensazione della mia presenza fisica in mezzo a voi.

Prima di tutto, però, mi sia concessa l'opportunità di elevare il mio pensiero alla memoria del **professore Giacinto Auriti**, docente universitario di diritto presso l'Università teramana, **creatore della teoria del “valore indotto” della moneta e fondatore della “Scuola di Teramo”**, che è stata una **“felice eccezione”** al generale disinteresse o al silenzio della cultura ufficiale sul problema monetario. È il pensiero di gratitudine di un allievo verso il maestro che



tanti anni prima lo aveva introdotto ed accompagnato in questo nuovo mondo culturale ed istruito sui tanti temi che lo contraddistinguono. Egli ci ha lasciato nell'Agosto 2006 e con lui è scomparso un importante punto di riferimento di una **difficile battaglia per il recupero da parte dello Stato della sua sovranità monetaria**.

Perché l'argomento che mi sono riproposto di trattare possa essere ben compreso in tutte le sue manifestazioni, anche future, si rende necessario riandare un po' indietro nel tempo. Non dico di risalire ai **Rosacroci** o ad **Amos Kominski** (più noto come **Comenius**), perché allora il discorso diventerebbe eccessivamente lungo: è invece sufficiente riportarsi ad **Alexandre Saint-**

Yves d'Alveydre, che a quelli si è ispirato ed al suo **“patto sinarchico”**, per rendersi conto che il predominio attuale dell'economia e della finanza sui poteri politico e religioso non è l'effetto di un inesistente **“senso della Storia”**, e cioè di una pura casualità, ma è il risultato di un piano da tempo e segretamente concepito dalle alte centrali massoniche, collegate con quelle **finanziarie-ebraiche**, per conseguire il risultato finale dell'**“Ordus novus”**. In-

fatti fu il **Saint-Yves d'Alveydre** che, riprendendo i principi che erano stati già enunciati nei tempi a lui precedenti ed apportandovi le modificazioni ritenute necessarie, scrisse che nella organizzazione dell'**Ordus Novus** in Europa **doesse avere assoluta precedenza la soluzione del problema economico-finanziario**; ma, si badi bene (perché la precisazione è di inevitabile rilievo), solo precedenza temporale e strategica, giacché questo problema nell'ambito del programma di quell'Ordus era invece gerarchicamente di minore importanza (pur nella sua estrema gravità per i popoli), essendo preceduto come obiettivo finale, non solo da quello del **Consiglio europeo degli Stati nazionali**, cioè da un superiore ordinamento politico e giuridico che abbracciasse tutti i popoli europei, ma anche da quello di un **Consiglio europeo delle Chiese** cioè da un superiore ordinamento culturale e religioso che si concretizzasse in una **"Chiesa Generale"**, in cui dovessero confluire e dovessero integrarsi tutte le confessioni religiose, come tutte uguali tra loro (e quindi nessuna vera).

Infatti, la **parificazione di tutte le religioni comporta necessariamente LA NEGAZIONE DELLA DIVINITÀ DI GESÙ CRISTO**, che contraddistingue il Cristianesimo dalle altre religioni. A ben guardare, dunque, la rivoluzione sinarchica si svolge su tre direttrici, di cui la meno importante, ma solo perché prodromica e gradino iniziale per il raggiungimento dello scopo finale, è proprio quella di carattere economico-finanziario, mentre la più importante, quella che informa di sé l'intero movimento, è **quello religioso**.

Esposti questi concetti, sia pure in forma necessariamente riassuntiva, è interessante notare come nell'attuale momento storico quelle tre direttrici vadano man mano attuandosi (con paziente strategia) attraverso, rispettivamente, **il Mondialismo politico** (ad esempio l'Europa considerata come Stato a sé stante, pur nelle diverse forme programmate), **il Sincretismo religioso** (rappresentato da quell'ecumenismo, cui perfino **Giovanni Paolo II** si era adeguato), ed infine la **Globalizzazione economico-finanziaria**, al terzo posto solo in ordine di importanza. Tuttavia, come si è già avuto occasione di accennare, mentre la prima e la seconda direttrice stanno iniziando a percorrere il loro rispettivo tragitto raggiungendo giorno per giorno le tappe previste, la terza è in uno stadio senza dubbio più avanzato (predisposto com'è a preparare il terreno più favorevole possibile per il trionfo delle altre due) e sta già producendo i propri deleteri effetti.

Il primo dei quali è costituito proprio dalla prevalenza già raggiunta del **potere economico-finanziario**, ritenuto sul

piano strategico preliminare alla instaurazione definitiva dei più importanti **ordinamenti politici e religiosi**.

Il primo segno di questa prevalenza, del quale pochi si rendono conto, è costituito dal **problema della moneta**, la cui emissione è oggi affidata alla **Banca Centrale Europea**, vale a dire ad una società privata (come d'altronde sono la **Banca d'Italia** e le **Banche Centrali** degli altri Stati), che per di più si trova in una situazione completamente avulsa da ogni ordinamento statale, e che, ciò nonostante, per effetto del **Trattato di Maastricht** si arroga

il potere di emettere l'Euro, la moneta unica europea, condizionando in tal modo la vita politica e sociale degli Stati dell'Unione, in tutti i suoi aspetti, e ponendo l'Alta Finanza internazionale in una posizione di supremazia nei confronti dei succubi organi politici di ciascuno Stato. È questo il perno della dottrina relativa al tema monetario, che ciascuno di voi potrà comprendere attraverso la lettura degli scritti di **Auriti** (e di **Francesco Cianciarelli** e di molti altri autori).

La **Banca Centrale Europea** stampa ed emette, dunque, banconote (di nessun costo se non quello meramente tipografico, e non garantite da alcuna riserva aurea perché non più convertibili dal 1971), **comportandosene come proprietaria, e quindi, prestandola agli Stati** (e quindi ai loro popoli), ricevendo come controprestazione, titoli che

hanno invece valore intrinseco paragonabile a quello delle cambiali che il debitore s'impegna di pagare con gli interessi. La stessa **BCE**, infatti, **"gira"** questi titoli alle Banche commerciali (percependo in tal modo guadagni smisurati quanto ingiustificati), le quali, in seguito, li vendono a quei cittadini che ne facciano richiesta per investire i propri sudati risparmi. Ed è proprio il complesso dei titoli emessi dallo Stato a favore della **Banca emittente** che contribuisce, in massima parte, alla formazione del debito pubblico, **per il cui pagamento i cittadini vengono poi sottoposti ad una grave pressione fiscale**.

Perciò, la moneta, che dovrebbe essere accreditata ai popoli, viene invece loro addebitata con un ingiustificato capovolgimento di posizioni. Voi capite bene come **questa situazione crei uno stato di sudditanza e di soccombenza degli Stati**, e quindi dei loro organi politici, **alla quale si potrebbe porre fine solo se gli Stati medesimi si riappropriassero della sovranità monetaria**, alla quale nel tempo essi hanno volutamente rinunciato (senza che, peraltro, per quanto riguarda il nostro paese, ve ne sia alcun accenno nella Costituzione e senza che il problema fosse sottoposto a referendum popolare, come è avvenuto in altri Stati con esito sfavorevole per il **Trattato di Maastricht**). Se così volessero fare, **ciascuno Stato, emettendo pro-**



prie banconote (e non indebitandosi col rilascio di titoli-cambiali) secondo le previsioni di spesa per la proprie necessità nel rispetto dei principi di una sana economia al fine di evitare situazioni di inflazione o di deflazione, **non sarebbe più gravato dall'imponente debito pubblico ed i popoli potrebbero essere esonerati normalmente dal versamento delle imposte.** L'attuale situazione mette, invece, in soggezione gli Stati di fronte al prepotere finanziario della Banca d'Emissione (in quella stessa dipendenza in cui si trova un debitore rispetto al proprio creditore) **la quale, si ripete, è soltanto una società privata e non un organo dello Stato** (come comunemente si crede), e, come tale, **non dovrebbe avere alcun diritto di interferire in maniera così decisiva non solo nell'economia dei Paesi, ma anche nella loro conduzione politica.**

Bisogna poi aggiungere che nel mondo attuale, in cui la Borsa, con la crescita o la diminuzione del valore delle azioni (di solito artatamente provocate dagli speculatori) aumenta sempre di più la propria influenza, la moneta rischia di acquistare un valore soltanto virtuale: basterà premere un tasto in una delle tante macchine elettroniche in possesso delle grandi centrali finanziarie, perché enormi capitali si trasferiscano da un capo all'altro del mondo, ma senza che una sola banconota si sposti materialmente. Ciò nonostante è molto frequente il caso che si dia notizia che una ingente somma sia andata perduta (o "bruciata"), nel qual caso non ci si può non porre la domanda se non sia invece giustificato ritenere che a quella cosiddetta perdita (o "bruciatura") di moneta corrisponda necessariamente soltanto il suo acquisto da parte di qualche altra associazione finanziaria concorrente, in un perfido gioco sicuramente dannoso per i popoli. Non è certo possibile che una qualsiasi quantità di moneta scompaia o "si bruci".

Di un tale fenomeno si sono ufficialmente gettate, in un certo senso, le prime basi con il **recentissimo Decreto Legislativo n. 11/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 Febbraio u.s.**, che, recependo la direttiva europea 2007/64, crea gli istituti di pagamento abilitati a battere (si fa per dire) "moneta elettronica" e che vanno ad aggiungersi alle banche ed agli intermediari (v. **"Italia Oggi"** del 13 Febbraio 2010, pag.20).

Ciò significa che con la nuova suddetta moneta sarà possibile effettuare pagamenti (per ora di non oltre trenta euro) con la "carta" o, in ogni caso, con uno strumento tecnologico che immagazzini il proprio credito da spendere, ed a tale fine si potranno usare anche i telefonini cellulari; sarà dunque sufficiente ricaricare l'apposito lettore oppure il te-

lefonino (come si fa oggi per consentirne l'uso) per immettervi il credito da utilizzare per le piccole spese: comprare il giornale o il gelato, andare al cinema, ecc... **Non v'è dubbio che, ormai, si avvicina il tempo in cui si potrà fare a meno di banconote o di monete metalliche e che verrà a crearsi un nuovo tipo di moneta, del tutto virtuale, che accentuerà la posizione di sottomissione degli Stati e di schiavitù dei popoli.**

È questo il secondo segno della prevalenza del potere economico-finanziario, rappresentato da quel vasto fenomeno, che al giorno d'oggi ha invaso tutto il mondo, e al quale si dà il nome di **Globalizzazione** o di **Mercato Comune.** Fenomeno consistente in una estesa liberalizzazione del mercato, che, non più adeguatamente protetto, è destinato ad essere dominato, con maggiore ampiezza e prepotenza con l'avanzare del tempo, dalle società più ricche e competitive, che alla fine domineranno la vita economica del mondo, determinando ricchezza e povertà.

La lotta in questo campo è quanto mai sorda e cinica: a titolo di esempio potrebbe dirsi (come qualcuno già prevede con un buon margine di sicurezza) che gli **Stati Uniti d'America**, grazie alle infinite risorse economiche (ed alla sua potenza militare), e la **Cina**, grazie allo sfruttamento ed al conseguente basso costo della mano d'opera, **potrebbero finire per dominare il mondo**, condizionandone il commercio e le risorse industriali ed artigianali, che dovranno necessariamente sottostare alle dure leggi di un mercato, in cui c'è sempre chi vince e chi perde. Proprio negli ultimi tempi si stanno ripetendo in Italia tali situazioni con alcune nostre imprese industriali ed artigianali, che, prive di ogni difesa sia finanziaria sia politica (giacché gli uomini politici sono sempre scelti, a qualunque partito politico appartengano, perché tutelino soprattutto gli interessi delle ricche e potenti Lobbies internazionali, come veri camerieri, tanto per ricordare la magnifica definizione di **Ezra Pound**) sono o saranno destinate a soccombere agli assalti da ben altre e più potenti imprese straniere, con l'ovvia perdita di lavoro da parte di migliaia di cittadini.

Riassumendo quindi: la prevalenza economico-finanziaria, che il mondo attuale subisce, e subirà ancor più nel futuro, **non è che il primo gradino di una scalata che mira ben più in alto, e cioè ad un Governo Mondiale e ad una "Controcrazia" universale.** Invito chi di voi avesse la curiosità intellettuale di indagare su questi temi a leggere un'opera veramente documentata e ragionata, qual è **"Il Governo Mondiale la Contro-**



L'Ephod, il monile del Sommo Sacerdote del Gran Sinedrio, che Caiifa indossava quando condannò a morte Gesù Cristo per essersi dichiarato "Figlio di Dio"!

chiesa” dello storico francese **Pierre Virion** (da me tradotta, annotata e commentata, e nel 2004 edita dalla Casa Editrice “**Controcorrente**” di Napoli), che, pur scritta negli anni sessanta del secolo scorso, ha il pregio di aver previsto nei suoi tratti essenziali tutto il successivo svolgimento della Storia. Basta ricordare in questa sede **la previsione di tutto ciò che riguarda l’Unione Europea** (peraltro incapace finora di darsi una sua carta costituzionale, anche per il fermo e prepotente rifiuto di inserirvi il doveroso ed ovvio riferimento alle radici cristiane del nostro continente, non trascurando al contrario di fare una significativa menzione alle cosiddette **radici “illuministe”** - e cioè **massoniche** -), e le sue difficoltà a darsi configurazione statuale a causa dell’aspra lotta condotta da chi (le **massonerie palladiste**, essenzialmente americanizzanti) ne vorrebbero fare una stato federale, in cui ogni Stato venisse a perdere ogni identità politica e giuridica (sull’esempio, dunque, degli Stati Uniti d’America), e chi invece (le massonerie martiniste europeistiche) la vorrebbero organizzare come uno Stato confederale, in cui ciascuno degli Stati componenti mantenesse la propria identità, la propria specificità ed il proprio ordinamento statale originario, pur operando sempre congiuntamente con gli Stati Uniti (ricordate **l’Europa delle Patrie** di Degauliana memoria?). Gli americani preferirebbero la prima soluzione perché potrebbero più facilmente avere il predominio anche politico, dell’intera Europa.

Un’altra dolorosa conseguenza è costituita dalla **precipitosa decadenza del cattolicesimo**, cui hanno dato il segnale di partenza le Lobbies massoniche verso fine del 1700 ed in seguito il **Neo-modernismo** (alla fine dell’800) ed il **Concilio Vaticano II** (anni 60 del secolo XX), suo corifeo, **con la subdola azione di svuotare di ogni contenuto i dogmi della Chiesa Cattolica**, pur senza abrogarli ufficialmente, ma instaurando silenziosamente e perciò con successo soltanto determinate prassi, non coerenti con quei dogmi. Già nel 1943 (più di vent’anni prima del Concilio Vaticano II, che è stato solo di natura pastorale e perciò non legittimato ad apportare modificazioni all’assetto della Chiesa Cattolica stabilito dal Concilio di Trento, che fu invece di natura dogmatica), **Ernesto Bonaiuti**, famoso prete modernista e scomunicato, aveva scritto:
 «Il Modernismo si propone... di trasformare il cattolicesimo dall’interno, lasciando intatto, nei limiti del possibile, l’involucro esteriore della Chiesa... Il culto esteriore durerà sempre come la Gerarchia, ma la Chiesa, in quanto maestra dei sacramenti e dei suoi ordini, modificherà la

gerarchia e il culto, secondo i tempi: essa la renderà più semplice, più liberale, e questo più spirituale; e per quella via essa diventerà un protestantesimo ortodosso, graduale, non violento, aggressivo, rivoluzionario, insubordinato».

E ciò si sta man mano avverando: tanto per fare un esempio (tra i tanti altri), non possono certo essere sfuggiti all’attenzione delle persone consapevoli non solo i latenti significati della nuova liturgia contrastanti con i quella Tridentina, ma anche **i numerosi tentativi che si fanno da un po’ di tempo per negare la divinità di Gesù, mettendone, in dubbio la Resurrezione.**

Basta, a questo proposito, rileggere il “**Credo**” (la principale preghiera cattolica creata dal dogmatico **Concilio Tridentino** con la bolla di Pio V nel 1564) ed accorgersi che alle parole perentorie e indiscutibili... **“il terzo giorno resuscitò da morte...”**, nella stessa preghiera, uscita dal **Concilio Vaticano II**, a quelle parole si sono incredibilmente aggiunte le parole... **“secondo le scritture”**, senza alcun motivo se non quello di evidenziare che si può credere alla Resurrezione di Gesù (il fondamento del Cristianesimo cattolico) solo perché scritto così nei Vangeli, ma, con ciò, **inducendo nella sua sostanza al dubbio sulla realtà di quell’Avvenimento**, contrariamente ai precedenti Avvenimenti, per i quali non è prevista quella apposizione. Ed in verità già **questa blasfema ipotesi**, a ben guardare, **potrebbe costituire una tappa importante nel cammino verso il traguardo finale di considerare tutte le religioni uguali tra loro e stabilire nel mondo un sincretismo totale.**



L’Ephod, che Paolo VI portò per anni sul petto, era forse l’emblema di una “nuova condanna a morte” del Figlio di Dio, tramite la negazione della divinità di Gesù Cristo?

Per concludere, mi sono permesso di aggiungere alla questione puramente economica rappresentata dal problema della moneta, che così brutalmente nuoce ai popoli, specialmente a quelli più poveri, e da cui deriva l’attuale conseguente predominio dell’economia e della finanza internazionale nel mondo, un rapido e necessariamente schematico accenno al fondato pericolo che questo predominio favorisca anche la fase iniziale necessaria per il conseguimento degli altri e presuntuosi traguardi; e cioè **non solo il Governo Mondiale**, grazie al collegamento con le logge massoniche internazionali, ma anche **il definitivo svuotamento del Cattolicesimo**, grazie all’opera di corrosione interna delle correnti moderniste. Alla prevalenza dei poteri economici e finanziari bisogna guardare, quindi, non solo in funzione dei suoi attuali e pur devastanti effetti, **ma anche e soprattutto nella prospettiva di future conseguenze, forse ben e più rilevanti per la Storia e dannose per i popoli.**

Ancora una Nuova Assisi?

Comunicato di don Régis de Cacqueray,
Superiore del Distretto di Francia della Fraternità San Pio X. (Suresnes, 19 gennaio 2011)

Il 1° gennaio 2011, giorno dedicato alla **Madre di Dio**, Benedetto XVI ha annunciato la convocazione dei rappresentanti di tutte le religioni ad Assisi, per il mese di ottobre 2011, nel 25° anniversario del primo incontro di Assisi, voluto da Giovanni Paolo II.

Queste riunioni di tutte le religioni sono una abominazione e, insieme all'ecumensimo massonico che esse rappresentano, costituiscono una inammissibile ingiuria contro Dio, perché fondate sulla sacrilega premessa che **GESÙ CRISTO NON È DIO!**

Bisogna smetterla di menare il can per l'aia e di riempirsi la bocca di parole, di mentire a se stessi e agli uomini.

È un inganno invocare ancora la **virtù dell'ubbidienza** per chiedere ai cattolici di sottomettersi allorché è la stessa Fede Cattolica ad essere messa in questione.

È all'onore di Nostro Signore Gesù Cristo che bisogna pensare e non ai danni che ognuno di noi rischia di subire per le parole che si pronunciano.

Occorre dare precedenza alla cura che si deve alle anime scandalizzate, piuttosto che alla preoccupazione per il proprio conforto personale.

La Fede dev'essere confessata a tutti i costi e **il dovere di confessarla è ancora più grave quando sono le autorità stesse della Chiesa che si trovano all'origine di questi terribili scandali.**



Assisi 1986. Per "non offendere" i rappresentanti delle false religioni convenuti ad Assisi per la preghiera per la pace, Giovanni Paolo II impedì l'ingresso nella Basilica alla statua della Madonna di Fatima, ma permise di far porre sull'altare, una statua di Budda... proprio sopra il Tabernacolo che conteneva Nostro Signore Gesù Cristo!

È dunque deplorabile cercare di schermirsi con dei ragionamenti falsi che cercano di ammorbidire e di fare scomparire le evidenti contraddizioni che oppongono i comportamenti del Papa e dei vescovi attuali a quelli di tutti i loro predecessori. **Coloro che si riparano dietro cavilli indegni, e osano insegnarli, fanno il giuoco della menzogna.** Costoro ingannano le anime su una materia grave e favoriscono la perdita della Fede. Dovranno rendere conto dei loro silenzi e delle loro colpevoli complicità.

Le cerimonie interreligiose convocate dagli ultimi papi, con l'invito ai capi delle diverse religioni a pregare, ciascuno secondo la propria religione, per la pace nel mondo, **presuppongono una deformazione e uno spaventoso indebolimento della verità della Fede Cattolica.**



Assisi, 27 ottobre 1986. **Giovanni Paolo II** presiede alla riunione dei rappresentanti delle maggiori religioni del mondo per una preghiera per la pace. Fu un gesto che provocò una profonda indignazione e riprovazione, perché **fu un'offesa a Dio nel suo primo Comandamento**, perché **quel gesto ha negato l'unicità della Chiesa e della sua missione salvatrice**; perché **quel gesto ha aperto decisamente all'indifferentismo i fedeli cattolici**; perché **quel gesto ha anche ingannato gli infedeli adepti delle altre religioni**. Infine, perché pregare per una "pace tra gli uomini" che Dio non ci ha mai promesso? Non è questa, invece, **la falsa promessa dell'Anticristo?**

Come si fa a pensare che la "pace" possa venire da queste preghiere rivolte a degli dèi che tali non sono e che in realtà sono dei demoni?

Come si fa a ritenere che la "pace" possa stabilirsi al di fuori del solo regno di Nostro Signore Gesù Cristo?

Che una tale convocazione sia fatta dal Vicario di Gesù Cristo in terra costituisce un'ingiuria inammissibile nei confronti di Dio. Per Nostro Signore Gesù Cristo è stato meno offensivo l'essere crocifisso tra due ladroni che non credevano di essere degli dei, piuttosto che il dover sopportare di figurare in mezzo a degli idoli che rapinano quelle stesse anime che Egli ha riscattato col suo sangue.

La prospettiva della reiterazione di Assisi, per festeggiarne il 25° anniversario pone dunque a tutti i cattolici un caso di coscienza evidente, che nessuno ha il diritto di eludere.

L'obbedienza cieca raccomandata da don Hygonnet della Fraternità San Pietro, è cattolica?

In nome dell'ubbidienza al Papa, con quale diritto si pretende, non tanto di sostenere, ma anche solo di mantenere il silenzio su un tale scandalo?

Non solo non dev'essere sostenuta, ma sulla riunione di Assisi non è ammissibile neanche il silenzio!

Ogni cattolico che ne comprenda la gravità deve pregare perché questa riunione maledetta non abbia luogo.

Ogni sacerdote che ha la Fede Cattolica deve denunciare questa abominazione, anche a costo di perdere la sua cappella.

Noi ci auguriamo, ma ancor più crediamo veramente, che altri sacerdoti escano dal loro silenzio.

Non commettiamo errori.

Noi oggi dobbiamo scegliere fra la Fede Cattolica e un'altra idea che è inconciliabile con questa Fede Cattolica.

Vi è, da un lato, la Fede di San Polieucto e di tutti i martiri che sono stati glorificati dalla Chiesa perché si sono rifiutati di incensare gli idoli, per averli disprezzati, per aver denunciato i falsi culti che si rendono loro, per essere penetrati nei templi pagani ed aver infranto tali idoli. E dall'altro, vi sono queste riunioni interreligiose che vogliono far passare l'idea che le religioni sono tutte rispettabili, e che alimentano l'illusione che le loro preghiere possano essere fruttuose!

Nel 1986, l'idolo di Buddha fu collocato sul Tabernacolo di una delle chiese di Assisi. Se fosse stato presente San Polieucto, l'avrebbe buttato giù e calpestato.

Cos'è che allora avrebbe detto a San Polieucto, Giovanni Paolo II, che sarà beatificato il primo maggio? Lo avrebbe consegnato alla polizia come un pericoloso perturbatore e un integralista cattolico?

E anche se questa empietà non si ripeterà il prossimo ottobre, cos'è che Benedetto XVI avrà da rispondere ai martiri per giustificare la sua convocazione delle false religioni? Decisamente questa "fiera delle religioni" e questa "fede" di Assisi non è affatto la nostra Fede.

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Il “Partito intellettuale” e il “Partito d’azione” nella Massoneria

«Eckert¹, dimostra che, attualmente (secolo XIX), tutte le società segrete sono divise in due partiti: il “partito intellettuale” della direzione e il “partito d’azione”, detto anche “partito della guerra”.

Il compito del “partito intellettuale” è di congiurare, cospirare, escogitare soluzioni; quello del “partito d’azione” è di mettere in opera, reclutare, provocare le insurrezioni e di combattere. I membri del “partito d’azione” sono, contemporaneamente, sempre anche membri del “partito intellettuale”, ma non viceversa. Il “partito d’azione”, quindi, è sempre al corrente di quanto viene congiurato.

Il “partito intellettuale”, invece, nascosto all’interno della massonica creduloneria comune delle Logge, ha il compito di proteggere i due “partiti” dai pericoli.

Se il “partito d’azione” dovesse vincere, il “partito intellettuale”, che si presenta come il “partito della pace”, si fa avanti e occupa i posti più importanti dello Stato, prendendo le redini del potere. I suoi uomini si lanciano nella campagna elettorale, fanno discorsi politici, appaiono sui mass-media che, a livello mondiale, sono sotto l’influenza della Massoneria, e vengono attaccati dagli abili leaders del “partito d’azione”. Essi diventano i deputati, i ministri, i **Talleyrands, i Fouchés, i Gambetta, i Ferrys**; e naturalmente, essi promuovono i loro “fratelli massoni” del “partito d’azione” a generali, ammiragli, ufficiali dell’esercito, della marina e della polizia.

Se il “partito d’azione” dovesse perdere, i membri del “partito intellettuale”, che chiude le sue Logge durante la fase cruenta dell’insurrezione o della rivoluzione, subito dopo, appaiono, se possibile, come partigiani e sostenitori dei partiti emergenti o vincenti, o, se ciò non è possibile, essi congiurano nell’ombra. Essi fanno di tutto per mettere dei “fratelli” in posti di potere, essi promuovono manifestazioni, agitazioni ma, in ogni caso, **essi vengono in aiuto ai “fratelli” membri del “partito d’azione”**. Essi attenuano le colpe, condannando la sbadata impetuosità e avventatezza della mal consigliata e troppo ardente, anche se buona, natura degli uomini coinvolti. Essi implorano per essi la comprensione e la pietà, promuovono la compassione popolare e, appena possibile, essi fanno liberare i colpevoli, per preparare nuove sommosse e insurrezioni.



Lord Palmerston, politico inglese e più volte Primo Ministro, fu il Capo supremo dell’Ordine degli Illuminati di Baviera dal 1836 al 1865.

Tutte le Massonerie si sono adattate a porre in grado il “partito intellettuale” di assistere i membri del “partito d’azione” nel bisogno. (...) Infatti, al momento d’ammissione in Massoneria, il “Venerabile” della Loggia, rivolge al candidato le parole: **“I Massoni sono obbligati ad assistersi l’un l’altro con ogni mezzo, quando capita l’occasione. I massoni non devono immischiarsi in congiure; ma se tu vieni a conoscenza di un massone che è implicato in una simile impresa e cade vittima della sua imprudenza, tu devi avere compassione della sua disgrazia, e il legame massonico ti fa dovere di usare ogni influenza, e quella dei tuoi amici, per ridurre i rigori della sua punizione!”**.

Da questo, si può capire con quale astuta cura la Massoneria prepara i suoi creduloni, sin dall’inizio, a servire gli scopi della Rivoluzione universale.

La Massoneria, anche nella sua forma più innocente, è una associazione criminale. È criminale nei suoi giuramenti ed è criminale nella promessa di obbedienza a comandi sconosciuti che provengono da superiori incogniti. Pertanto, il massone, se implicato un “fratello”, è costretto a simpatizzare per il crimine, deve odiare ogni tipo di repressione e fare tutto ciò che può per sottrarlo alla pena di morte, persino in caso di assassinio»².

¹ Cfr. Eckert, “**La Franc-Maçonnerie dans sa véritable signification**”, tradotto da Gyr (Liège 1854), t. I, p. 287. Si veda anche “**Les Sociétés Revolutionnaires, Introduction de l’action des Sociétés Secrètes au XIX Siècle**”, di Claudio Jannet Deschamps, op. cit. xciii.

² Cfr. Mons. George E. Dillon, “**Grand Orient Freemasonry Unmasked as the secret power behind Communism**”, Christian Book Club of America, PO Box 900566, Palmdale, CA, p. 110-111.



In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

LA GNOSI E LA FUCINA DELLE RIVOLUZIONI

Di Orio Nardi

Questo libro è uscito come supplemento a "Il vitello d'oro".

Il libro pone in risalto la triste realtà in cui versa la Chiesa e la Cristianità, vessate dal progetto sinarchico ebraico che utilizza ai suoi scopi le armi più intelligenti e più sataniche di cui dispone: la democrazia, la corruzione morale, il sistema bancario moderno, la stampa, i mass-media, il comunismo, il socialismo.

La corruzione dei costumi impera nelle leggi e nella quotidianità.

Gli uomini di Chiesa che dovrebbero guidarci e invogliarci alla lotta, non solo sono in tutt'altre faccende affaccendati, ma addirittura pare che siano passati al nemico con armi e bagagli: non ci parlano più di Dio, ma dell'uomo, fanno concorrenza a politici e sindacalisti, per loro sembra che l'anima sia diventata un optional inutile e superato.

Anche quando ci richiedono l'otto per mille, arrivano all'impudenza di presentarsi non più come "preti", ma come imprenditori, come se fossero a servizio di mammona, e non di Dio! La loro apostasia dalla Fede pare si sia concretizzata nella predicazione di un nuovo evangelo: quello dell'uomo, della persona umana, della democrazia, della laicità...

Cristo non c'entra più, neppure come ferro vecchio, lo citano di tanto in tanto, ma solo se necessario per battere cassa...

Per richieste:

Salpan Editore
Via SS. Salvatore, 7
73046 Marino (LE)
Tel. 0833 50.72.56
ordini@salpan.org

Caro Padre Villa,

"Chiesa viva", rivista di cultura religiosa che ha per motivo "La Verità vi farà liberi" (Jo 8,32), con una serie di articoli ben curati e con stringenti argomenti, dimostra come nella Chiesa del post-Concilio Vaticano II, Vescovi e Autorità Ecclesiastiche sciaguratamente professano e promulgano false e cattive dottrine con parole e con scritti.

A lungo andare, le loro inique decisioni mettono in serio pericolo la Fede e la salvezza delle anime dei credenti.

Questi moderni teologi, ossessionati dalla ideologia modernista, hanno dimenticato che Cristo ha versato il suo sangue anche per la loro salvezza.

DOM PROSPER GUERANGER insegna «Quando il Pastore si cambia in lupo, tocca al gregge difendersi» (cfr. L'annee Liturgique, Mane Tours 15° ed. p. 340).

Dietro gli esempi illuminati dei Santi, anche noi eleviamo la voce della disapprovazione contro i pseudo maestri d'Israele.

Suona deciso e impellente, oggi come ieri, il monito dell'Apostolo delle Genti a Timoteo, circa la conduzione del governo ecclesiastico: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo che verrà a giudicare i vivi e i morti... annunzia la parola, insisti in ogni occasione, opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (cfr. 2 Tim. 4,8).

L'accorata raccomandazione di S. Paolo al suo discepolo, dopo il Concilio Vaticano II, forse non è più in vigore e l'essere attenti e vigilanti, senza differen-

za alcuna, anche oggi, da parte di Chi è all'altro, ha perduto di validità e di mordente.

Gli odierni Paladini della Fede (Vescovi e Porporati) per la loro falsa testimonianza, senza la benché minima sanzione disciplinare, vivono indisturbati all'interno della Chiesa, creando nel popolo di DIO scandalo e insospettata meraviglia.

Questi illustri moderni riformatori della "nuova Chiesa", sono solo propagatori di eresie.

Secondo un detto popolare: «Quando più grossa la fanno, tanto più in alto vanno». Infatti, senza alcuna disapprovazione ma al contrario vengono premiati ed elevati a posti di responsabilità e di prestigio, con la buona pace di chi li designa e li protegge!

(Don G. S. - CH)

Spett.le Redazione "Chiesa Viva",

leggo spesso su internet, al sito "Chiesa viva", gli articoli inerenti la Chiesa, Massoneria ed altro.

Analisi lucide, senza equilibrismi falsi, per prospettare la verità delle cose e che mi hanno finalmente informato di alcune realtà che mi sfuggivano e di dubbi che mi ponevo.

Molte grazie a mons. Luigi Villa per i suoi coraggiosi scritti sulla situazione della Chiesa.

E grandi Auguri di Buon Nuovo Anno 2011.

(Dott. M. D. - MI)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo

le della circoscrizione il 4 dicembre 1936. Venne massacrato nel dicembre 1947.

Ruys Dositheus

Sacerdote, di nazionalità olandese, francescano. Nato a Woerden, Olanda, il 18 gennaio 1898, era entrato tra i francescani il 7 settembre 1918. Fu ordinato sacerdote nel 1925. Arrestato in ottobre 1947, venne rilasciato dopo circa sei mesi di prigionia. Morì il 14 giugno 1948, un mese dopo il suo rilascio in conseguenza dei maltrattamenti ricevuti.

(continua)



contro Dio...



... contro l'uomo

Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI SHANXI

Yang Pietro

Sacerdote locale. Nato tra il 1875 e il 1880, venne ordinato sacerdote prima del 1913. Al momento del suo arresto il 19 ottobre 1947 era Rettore del seminario diocesano. Con lui furono arrestati i sacerdoti Han e Li. I tre furono sottoposti a processo popolare. P. Yang morì in prigione all'età di 67 anni, verso la fine di gennaio 1948.

Li Paolo

Sacerdote diocesano. Ucciso nel marzo 1948.

Diocesi di Changzhi (Luan)

Il Vicariato Apostolico dello Shanxi meridionale venne creato il 17 giugno 1890 staccandolo dal Vicariato Apostolico dello Shanxi. Affidato ai francescani olandesi (Ofm), nel 1924 divenne il Vicariato Apostolico di Luan.

Exler Ludwin

Sacerdote, Ofm. Ferito prima allo stomaco, poi mortalmente da milizie sbandate, morì il 7 ottobre 1939.

Van Dijk Wilgiso

Sacerdote, Ofm. Originario di Rotterdam, Olanda, dove era nato il 25 maggio 1894. Entrato tra i francescani il 7 settembre 1914, venne poi ordinato prete. È stato ucciso il 13 dicembre 1941.

Scholberg Mattia

Sacerdote, Ofm. Originario di Maastricht, Olanda, dove era nato il 21 giugno 1899. Entrato tra i francescani il 7 settembre

1918, era stato ordinato sacerdote intorno al 1925. È stato ucciso il 15 (o il 13) dicembre 1941.

Diocesi di Shuoxian (Shohchow)

La Prefettura Apostolica venne staccata da Taiyuan il 12 luglio 1926 e affidata ai francescani bavaresi (Ofm). Nel 1932 divenne Vicariato Apostolico.

Diocesi di Yuci (Yutze)

La Prefettura Apostolica venne staccata dal Vicariato Apostolico di Taiyuan il 17 giugno 1932 e affidata ai francescani italiani (Ofm).

Focaccia Ermenegildo

Vescovo. Nato a Mensa, in Italia, il 28 giugno 1886, era entrato tra i francescani il 7 settembre 1901. Venne ordinato sacerdote il 18 luglio 1909. Il 30 aprile 1944 fu ordinato Vescovo. È morto agli arresti domiciliari a Yuci, il 12 agosto 1953.

Yang Guangii Antonio Umile

Vescovo, Ofm. Nato nel 1912, venne ordinato Sacerdote nel 1940. Fu ordinato Vescovo nel 1955. Arrestato subito dopo, morì ai lavori forzati l'11 novembre 1957.

Diocesi di Yuncheng (Kiangchow)

La Prefettura Apostolica venne staccata dal Vicariato Apostolico di Luan il 25 maggio 1936 e affidata ai francescani olandesi (Ofm).

Pessers Quentin

Sacerdote, Ofm. Prefetto Apostolico. Nato nel 1896, venne nominato responsabi-

MARZO

2011

SOMMARIO

N. 436

Qual è il pensiero di Escrivà de Balaguer?

2 Qual è il pensiero di Escrivà de Balaguer?

del sac.dott. Luigi Villa

5 Il Teologo

6 La pace senza la verità e la fede non è possibile

della dott.ssa Pia Mancini

9 Agli assassini della Liturgia

di Mons. Domenico Celada

11 Occhi sulla politica

12 Documenta Facta

14 Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (19)

a cura del dott. F. A.

16 Le tre vie che conducono al dominio mondiale

del dott. Bruno Tarquini

20 Ancora una nuova Assisi?

di don Régis de Cacqueray

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione - In Libreria

24 Conoscere il comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dal Giovedì Santo alla IV Domenica dopo Pasqua)